CENT. 10 — SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

Anno II. - N. 26 — MILANO, 22 Luglio 1922 — Conto Corr. con la Posta

# Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: Annuo: Sostenitore L. 20,— Ordinario . „ 10,— Semestrale: Sostenitore L. 10,— Ordinario . „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI — ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Piazzale Porta Venezia — MILANO (Palazzina ex Dazio)

**Operai, Contadini e Soldati!**

**La lotta, per la viltà dei capi, è sospesa. Preparatevi materialmente e spiritualmente a combatterla domani con maggiore violenza ed audacia contro i vostri oppressori e contro i vigliacchi che hanno tradito oggi e tradiranno domani!**

# Contro gli agenti social-democratici della borghesia!

## Contro le guardie bianche del Capitalismo!

## Perchè il proletariato sappia!

### *Lavoratori!*

**Allorchè al Consiglio Generale delle leghe, tenuto mercoledì sera, il rappresentante *comunista* sostenne che i riformisti avrebbero tradito lo sciopero, voi non credeste. Orbene essi hanno tradito e prima ancora delle nostre previsioni. E con i riformisti anche i massimalisti, ad eccezione di uno. Perchè Voi li giudichiate vogliamo esporre cronologicamente i fatti:**

**Dopo il Consiglio Generale delle leghe di mercoledì sera in un colloquio *FIORIO-REPOSSI* venivano stabilite ed accettate le condizioni per l'entrata appunto nel Comitato d'agitazione del rappresentante comunista.**

**Fra le condizioni v'erano anche queste:**

*Estensione dello sciopero a tutti i servizi pubblici.*

*Lo sciopero non cesserà se non dopo la evacuazione di Novara dai fascisti.*

**Ora 10 ore dopo questa formale accettazione, senza neppure interrogare il Comitato d'azione, la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro assicurava le autorità che i servizi pubblici avrebbero senz'altro funzionato ininterrottamente.**

***GIOVANNI BENSI*, segretario della Camera del Lavoro, si arbitrava d'andare da solo a confabulare e trattare col prefetto, senza nessun mandato dal Comitato d'Agitazione.**

**Così ieri sera, mentre il nostro rappresentante e quello massimalista in detto Comitato sostennero la continuazione dello sciopero, i riformisti invece e l'altro massimalista deliberavano la ripresa del lavoro oggi, dopo che il "*Popolo d'Italia*,, pubblicò ieri nel pomeriggio l'"*ultimatum*,, dando così facile vittoria al bluff degli schiavisti. Fu fatta da noi ancora un ultima proposta dinnanzi a questa sfida tracotante: soprassedere ad ogni decisione e riconvocarsi entro 24 ore. Fu vergognosamente respinta.**

**Ecco la condotta da noi tenuta e quella seguita dagli altri!**

**Ma noi che comprendiamo lo stato d'animo vostro, noi che sempre e continuamente siamo al vostro fianco, vi invitiamo anche a ricordare che malgrado tutto la battaglia presto dovrà ingaggiarsi ancora.**

**Il fascismo, insuperbito e rafforzato dalla facile vittoria ottenuta mercè la complicità socialdemocratica, il fascismo, guardia bianca della borghesia apertamente reazionaria e subdolamente democratica, il fascismo turpe e mercenario non disarmerà!**

**Da oggi tenderà le sue energie in uno sforzo abile e tenace per deprimere, disgregare, spaventare, opprimere il proletariato milanese. I socialdemocratici, pur di sventare ogni tentativo rivoluzionario, pur di piegare gli sfruttati al giogo degli sfruttatori, continueranno a tradirci.**

***PROLETARI*, anche in questo momento di scoramento e di giusta ira, meditate: Soltanto stringendovi attorno alla bandiera comunista potrete ancora lottare, resistere, spezzare le reni ai cattivi pastori ed alle guardie bianche, vincere per la vostra liberazione!**

**Il Comitato Esecutivo della Federazione Provinciale Comunista Milanese**

## Primo: restare nelle organizzazioni

*Ancora una volta il tradimento è stato consumato ai danni delle masse lavoratrici. La vigliaccheria dei lestofanti che hanno approfittato del periodo di forza proletaria, per carpire — grazie alla più turpe demagogia — laute prebende alle organizzazioni operaie, ha impedito che la massa lavoratrice rispondesse adeguatamente al bluffistico "ultimatum" di quella spregievolissima carogna che capeggia — restando ben lontano dalla mischia — le compagnie di ventura al soldo di agrari e industriali.*

*I capi delle organizzazioni operaie, per la paura fisica che la lotta potesse riservare anche a loro qualche non gradita sorpresa, hanno consegnati al nemico in armi i lavoratori quando ormai la vittoria era certa.*

*Nel proletariato lo sdegno è profondo. Gruppi di operai manifestano il proposito di abbandonare le loro organizzazioni. Noi esortiamo costoro a rimanere e invitiamo calorosamente tutti gli altri che in passato le hanno abbandonate, a rientrarvi senza indugio per cacciarvi i capi vili e traditori. Pensino i proletari che la lotta per la liberazione dallo schiavismo padronale non è finita. Essa, al contrario, comincia oggi! Certamente entro un periodo brevissimo, saremo costretti a lasciare ancora i cantieri, le officine, i campi! Bisognerà impedire però che a dirigere le masse impegnate nella lotta restino gli attuali vilissimi dirigenti! Ciò sarebbe fatale perchè essi non mirano alla vittoria proletaria ma agiscono col proposito esclusivo di fiaccare la volontà e la forza della massa. Essi vogliono la collaborazione e non la lotta di classe! Essi mirano alla ricostruzione del privilegio borghese e ciò non potrà essere fintanto che i lavoratori avranno la capacità di ribellarsi al tentativo di ridurli in schiavitù.*

*Essi vi hanno traditi ieri e vi tradiranno domani! Bisogna perciò cacciarli dalle organizzazioni operaie! Essi sono i cani di guardia della borghesia!*

*Perciò voi, operai e contadini rivoluzionari, dovete rimanere saldamente nelle vostre leghe e far opera presso i vostri compagni perchè ritornino. Noi comunisti combattiamo da tempo contro i traditori della classe lavoratrice. Voi perciò dovete aiutarci, sorreggerci, renderci più facile il nostro compito rafforzando il numero degli oppositori.*

*Operai e contadini rivoluzionari! I vostri nemici mirano a distruggere le organizzazioni proletarie, unica vostra salvaguardia. I capi con la loro opera di viltà aiutano la borghesia anche in questo campo e vogliono che voi lasciate le leghe di mestiere!*

*Voi non dovete prestarvi a questo tentativo! La nostra parola d'ordine in questo momento è ancora questa:*

*Lavoratori dei campi e delle officine: restate nelle vostre organizzazioni per cacciare da esse i capi social-democratici che vi tradiscono!*

## Come fu stroncato lo sciopero

Sin da iernotte correva voce che la Camera del Lavoro avesse ricevuto dal Comitato centrale della Alleanza del Lavoro l'ordine di cessazione dello sciopero.

La notizia fu diffusa ieri mattina dal « Corriere della Sera », il giornale che quanto più ferocemente antiproletario e fascista si dimostra più è utilizzato dai dirigenti confederali per i loro ignobili scopi di disfattismo e di tradimento.

Sintomatico il fatto che la social-democratica « Giustizia » aveva sin da l'altra sera — precedendo in ciò lo stessa stampa dichiaratamente borghese — reclamato la immediata fine dello sciopero entro le 24 ore, iniziando così l'opera disfattista per lo stroncamento del movimento.

Lo sciopero di Milano non era però stato proclamato — come nelle altre località in lotta — dal Comitato della Alleanza del Lavoro, ma spontaneamente dalla massa e infine, alla sera del mercoledì, dal Consiglio generale delle Leghe. Quindi *soltanto dietro la consultazione diretta della massa si poteva deliberare la cessazione dello sciopero*. Non solo, ma il Comitato di agitazione di Milano si era obbligato ad osservare gli impegni presi di condurre il movimento, di non cessarlo fino a quando non fosse raggiunto l'obiettivo postosi, e dopo il ripristino delle libertà politiche e sindacali. Infine, avendo i comunisti espresso la loro sfiducia verso i riformisti, chiamati anche essi a fare parte del Comitato, questi si impegnarono anche alla osservanza delle seguenti condizioni che i comunisti presentarono come indispensabili alla loro partecipazione.

Ed ecco le condizioni che i riformisti si obbligarono di rispettare ponendoli come base della lotta:

1. Nessun incontro a trattare coi fascisti;
2. Evacuazione delle zone attualmente occupate dai fascisti;
3. Lo sciopero deve chiudersi con un pubblico comizio;
4. I servizi pubblici debbono scioperare;
5. Nessuna rappresaglia a nessun scioperante;
6. Intesa immediata colle altre frazioni sindacali estranee alla Camera del Lavoro cioè sindacalisti, ferrovieri ecc.

Ma sin dall'inizio il Comitato burletta dello sciopero non ha di fatto funzionato. Ha funzionato infatti un altro Comitato straordinario, composto da alcuni emissari socialisti e dal senatore Lusignoli, prefetto di Milano.

Tutte le modalità dello sciopero sono state prima consegnate in prefettura e... ratificate poi dalla maggioranza del così detto Comitato di agitazione esclusi i due membri: il comunista e uno dei massimalisti.

Ora, come abbiamo detto sopra, l'ordine della Alleanza del Lavoro non riguardava Milano, ove erano stati fissati precisi obiettivi da raggiungere e tanto meno quell'ordine doveva essere seguito dopo la sfida lanciata dall'organo fascista che, dopo avere saputo delle deliberazioni già prese sfondava coraggiosamente una porta aperta facendo la seguente intimazione: « *O lo sciopero idiota finisce entro oggi, o domani 30 mila camicie nere occuperanno Milano* ».

Questa sfida il proletariato milanese doveva raccoglierla a tutti i costi senza tema di incorrere nella indisciplina perchè questo fatto era di per se una tale provocazione da giustificare appieno la continuazione dello sciopero.

Ecco i motivi per i quali i compagni di Milano pure rendendosi conto delle necessità della disciplina sostenevano la continuazione ad oltranza del movimento. Ma inutilmente il nostro rappresentante al Comitato ha fatto comprendere ancora una volta tutta la vergogna di venir meno agli impegni assunti di fronte alla massa e di non raccogliere immediatamente la sfida fascista.

Il tradimento che era già stato combinato è stato compiuto. I socialisti hanno pugnalato alla schiena il generoso proletariato di Milano.

Trincerandosi dietro l'ordine dell'Alleanza dei tradimenti i socialdemocratici — dando ragione alle nostre previsioni — sono venuti meno alla parola data e, ad eccezione di uno che per la verità non si è unito al tradimento degli altri, hanno ordinato la ripresa del lavoro con la seguente deliberazione:

« *La maggioranza del Comitato di agitazione nominato dalla Camera del Lavoro, avuta comunicazione dell'ordine del giorno del Comitato della Alleanza del Lavoro ordinante la cessazione immediata del movimento;*

— « *presa visione dell'ordine del giorno approvato dal Comitato direttivo della Sezione Socialista e della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro;*

« *si associa ad esso ed ordina al proletariato milanese di riprendere il lavoro per domani mattina sabato 22 corr. luglio;*

« *Sicuri che il proletariato milanese, il quale sospende oggi la battaglia per precisi ordini del Comitato centrale della Alleanza del Lavoro, saprà rispondere col suo entusiasmo di questi giorni quando sarà chiamato dagli organismi dirigenti* ».

Così oggi i proletari milanesi traditi dai loro capi hanno ripreso il lavoro sconfitti prima di avere combattuto. Ma dalla nuova esperienza i lavoratori milanesi apprendono chi sono i loro più pericolosi nemici e nella tragica ora che volge apprestano le armi che dovranno colpire anzitutto i traditori socialdemocratici.

## Come si è preparato il tradimento

*Ai proletari milanesi, vilissimamente oltraggiato dai socialdemocratici, io debbo chiare parole che spieghino come è stato preparato il tradimento. Dopo che alla stampa borghese e alle autorità è stato reso noto — spionaggio vero e indecente — quanto più doveva essere intimo e riservato al Comitato segreto — io non sono più tenuto ad alcun riguardo.*

*Nel Comitato d'azione i riformisti hanno fin dal primo istante agito col proposito di far fallire lo sciopero generale. Ad onta delle mie proposte e delle mie insistenze hanno voluto escludere i servizi pubblici dallo sciopero, dando così una prima impressione di incertezza e di mollezza che doveva scoraggiare gli scioperanti.*

*La mia proposta — subito fatta — di affidare la direzione dello sciopero, al Comitato dell'Alleanza del Lavoro, venne respinta. Era evidente, quindi, che il nostro Comitato doveva seguire la strada segnata dal Consiglio Generale per raggiungere obiettivi precisi, mantenendo fede alle condizioni che noi comunisti ponemmo prima di accettare il nostro posto.*

*Alla fine del primo giorno dello sciopero, la maggioranza socialista del Comitato tentò subdolamente di stroncare lo sciopero, per quanto fosse realmente riuscito. Non era più il Comitato d'azione che agiva, sebbene avesse avuto il suo mandato dal Consiglio Generale delle Leghe, ma erano la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro il Comitato Direttivo della Sezione Socialista che decidevano e preparavano il tradimento valendosi della complicità di quasi tutti i membri socialisti del Comitato d'agitazione. Era evidente che l'atteggiamento di costoro era inspirato ad accordi colle autorità di polizia, colle quali erano sempre in collegamento, anche senza che mai il Comitato d'azione, come tale, fosse a cognizione della cosa.*

*Il secondo giorno dovevano aver luogo i Comizi per raccogliere e informare i proletari scioperanti. I mandarini, senza dubbio per obbedire ad ingiunzioni della prefettura, oppure per cordiali accordi con la questura, tentarono opporsi alla convocazione dei Comizi. Soltanto perchè io minacciai di ritirarmi e di denunciare la cosa, e coll'appoggio di un solo membro socialista del Comitato, i comizi vennero tenuti.*

*Nella giornata di ieri venne l'ordine scritto dell'Alleanza del Lavoro per la cessazione dello sciopero. Io sostenni che il Comitato doveva proseguire per il raggiungimento dei propri obiettivi. Da questo momento il Comitato è stato scartato. Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e Sezione Socialista avevano deciso la stroncatura dello sciopero. La cosa era nota, naturalmente, alle autorità e agli avversari, poichè i socialdemocratici devono per incoscienza o per calcolo fare la spia.*

*Fu allora che il "Popolo d'Italia" uscì colla sua rodomontesca minaccia ultimatum. Sostenni subito che lo sciopero doveva continuare per rispondere al bluffistico e tracotante ultimatum. Sostenni in linea subordinata che si lasciasse lo sciopero e si riguidicasse la situazione 24 ore dopo. Rifiutarono. Il tradimento volevano compierlo e subito: e fu dato l'ordine di cessazione dello sciopero.*

*Affermo che i socialisti meditavano di stroncare lo sciopero dopo ventiquatt'ore nel momento stesso in cui parve aderissero alla volontà della massa che avrebbe fatto in ogni caso lo sciopero. Affermo che i socialisti hanno voluto la sconfitta della massa perchè non sia più capace di altri generosi impulsi.*

Il rappresentante comunista nel Comitato segreto di agitazione.

**Gli operai hanno appreso con vera INDIGNAZIONE il tradimento dei capi socialdemocratici.**

**Nei capannelli in vicinanza delle officine commentavano irritatissimi l'operato dei traditori, proponendosi di ingaggiare una lotta a fondo, senza quartiere, contro gli agenti social-democratici della borghesia.**

**Cacciare senza pietà i mandarini traditori è il primo compito degli operai e dei contadini se vogliono rialzarsi a lottare contro la borghesia.**

## Come scrivono i traditori

La *Giustizia* organo mai sconfessato del Partito Socialista, giovedì sera pubblicava sotto il titolo: « *La sciopero-protesta: Manteniamo i limiti* » il seguente trafiletto:

*"Il proletariato milanese ha risposto con una mirabile spontaneità alla proclamazione dello sciopero generale di protesta e di solidarietà con le più recenti vittime della reazione fascista.*

*Lo sciopero ha mantenuto gli obbiettivi che noi gli assegnammo nel nostro articolo di fondo di ieri. Protesta non extra-legale nè anti-statale, ma per la restaurazione della legalità.*

*Anche l' "Avanti", stamane — e vivamente ce ne compiacciamo — si mantiene sulle stesse direttive.*

*Lo sciopero è riuscito e sinora s'è svolto senza dar luogo ad incidenti notevoli.*

*La città è calma. La protesta ha raggiunto il suo scopo.*

*Ma ora? E' utile continuarlo? C'è un Governo dimissionario, cacciato via da un schiacciante voto di maggioranza, e sarebbe stolto chiedere a un simile Governo di ordinaria amministrazione, affaccendato a raccogliere le sue carte per lo sgombero, un qualsiasi provvedimento. Le richieste vanno al nuovo Governo che verrà. Questo non potrà assumere le sue funzioni dirigenti che tra alcuni giorni. E' ragionevole continuare lo sciopero sino alla istallazione del nuovo Gabinetto?*

*Francamente, ci pare di no.*

*LO SCIOPERO QUINDI DEVE FINIRE NELLE VENTIQUATTRO ORE. Nelle Marche è di già cessato. Il valore del suo ammonimento rimane anche — anzi, soprattutto — per i nuovi governanti. Essi raccoglieranno la voce del proletariato. Essi già sanno che se questa voce non sarà ascoltata, se il monito odierno non dovesse avere eco, il proletariato è vigile, in armi, per un'azione più vasta in difesa strenua della libertà.*

*Questi nostri concetti speriamo ardentemente prevalgano nelle decisioni di stasera degli organi direttivi dello sciopero.*

*E' ora questa di suprema responsabilità, di saggezza e di equilibrio. Bisogna evitare i salti nel buio, i colpi di testa, i suggerimenti ciechi della passione esacerbata.*

*Bisogna evitare soprattutto la dispersione folle di energie preziose a cui potremmo davvero attingere domani".*

On. Luigi Repossi - Gerente responsabile

Tip. E. Zerboni - Via Cappuccini, 18. Tel. 22-28

# Dichiarazione di guerra...

**Non alle trentamila camicie nere mobilitate bluffisticamente dal duce fascista per stroncare lo sciopero generale magnificamente riuscito. Con essi siamo già in guerra guerreggiata — essi sono i nostri nemici dichiarati — e come tali li trattiamo. La nostra dichiarazione di guerra feroce, spietata, con tutti i mezzi, con tutte le armi, è per tutti i traditori del proletariato, pei lupi travestiti da agnello, pei mandarini socialdemocratici, pei dirigenti che vergognosamente hanno tradito! — Da oggi in avanti la nostra guerra si rincrudisce nei due fronti di battaglia, contro la reazione legale ed extra-legale dello stato e del fascismo e contro i traditori del proletariato, più infami, più pericolosi perché si camuffano da dirigenti dell'azione e della lotta proletaria per tradirla!**